

# IL PUNTO

**N. 446 del 4 maggio 2013 – di MARCO ZACCHERA**

**SOMMARIO: VERBANIA: ARRIVEDERCI – TRA INCIUCIO E COESIONE  
– COSE NUOVE A DESTRA**

## **RISTAMPATO “INVERNA” – LO OFFRO AI LETTORI**

*Visto il buon successo ho ristampato il mio libro “INVERNA” che viene ora offerto ai lettori de il Punto anche gratuitamente e ricordando che l’incasso è comunque devoluto in beneficenza al “Verbania Center”. Per averne una copia basta richiederla a [marco.zacchera@libero.it](mailto:marco.zacchera@libero.it) e verrà inviata a mezzo posta.*

## **ARRIVEDERCI**

Non posso dire che non fossi commosso quando - lunedì sera - ho lasciato per l’ultima volta il mio ufficio da sindaco di Verbania, ma visto che le dimissioni sono state un atto di mia meditata volontà, sapevo a cosa sarei andato incontro, anche emotivamente. Mi veniva in mente il primo giorno in cui ero entrato come neo-eletto, il 10 giugno del 2009, in una mattina piena di sole quando, salendo i gradini delle scale del Municipio a due a due (cosa che peraltro ho fatto fino all’ultimo giorno), debuttavo in un incarico che sicuramente mi ha impegnato fino al midollo.

Cosa fatta capo ha, inutili dietrologie e ripensamenti, anche se in questi giorni mi sembra così strano non dovermi più occupare delle mille cose quotidiane della mia città: spesso mi sento triste, ma anche molto sereno.

Questa mia scelta non vuol dire tra l’altro che io non voglia più occuparmi della nostra comunità, anzi mi auguro (anche se non mi illudo) che si apra ora un periodo di riflessione più sereno, utile a prepararsi con serietà alle elezioni dell’anno prossimo, mentre io opererò anche in altri campi dove si può comunque lavorare bene tra e per le persone, soprattutto quelle che più hanno bisogno.

Mi hanno fatto piacere tanti gesti di amicizia che ho ricevuto in questi gironi dai dirigenti, i collaboratori del comune, ma soprattutto da tantissime persone di ogni età e opinione politica.

Ho invece notato ancora una volta le dichiarazioni pungenti di alcuni capigruppo della maggioranza, e quando leggo tra le parole un certo piglio di sfida, dei dubbi sui motivi reali per cui avrei deciso di dimettermi, sinceramente sono oltremodo più convinto di aver fatto la scelta migliore. Ai consiglieri comunali più vicini ho cercato di spiegare meglio e personalmente le ragioni del mio gesto, così come a tanti cittadini che ho sentito preoccupati ma anche solidali. Con le loro email, le parole, le strette di mano ho capito di aver comunque lasciato un buon ricordo.

D'altronde in questi anni ho sempre incontrato tutti coloro che me l' hanno chiesto cercando di ascoltare ognuno indistintamente e senza preconcetti, mentre chi continua a rimanere arroccato nelle proprie indissolubili certezze avrà tutto il tempo per comprendere che ci sono priorità maggiori - soprattutto umane - rispetto al proprio interesse o visibilità personale.

La politica ufficiale, invece, si sa che non conosce gratitudine. La riconoscenza, perché si manifesti, dovrebbe partire proprio dalla consapevolezza che per molti questo loro percorso amministrativo era iniziato esclusivamente grazie al mio successo del 2009 (54% al primo turno, di più di tutti i voti raccolti dalle liste collegate) e non poteva che concludersi per mia volontà, quindi, nel momento in cui si è cercato di affondarmi e di delegittimarmi ( più o meno anonimamente!) adducendo i motivi più squallidi, spesso assolutamente stupidi. Riflettano su questo alcune persone: può essere un buon inizio e un bagno di umiltà per la loro prossima volta.

**Ho pensato intanto di preparare un piccolo omaggio ai tanti lettori de IL PUNTO che mi hanno scritto e alle molte persone che in queste settimane mi sono state vicine e presto sarà così pronto un volumetto con tante testimonianze di persone che hanno commentato le mie dimissioni. Uno spaccato della realtà umana e politica e dei giudizi (non sempre lusinghieri!) che ho ricevuto per la mia scelta e che lascerò come omaggio e ricordo di questa esperienza a chi ne vorrà avere una copia.**

## **COLLABORAZIONE O INCIUCIO ?**

L'esordio di Enrico Letta è stato discreto, anche se la situazione non è facile a livello economico, politico e soprattutto strategico. Il punto centrale è vedere se durerà questo governo con l' inedita collaborazione politica e non solo tecnica tra PD, PDL e centro. Certo due mesi fa nessuno avrebbe potuto scommettere su questa evoluzione che però ha costretto i partiti maggiori a parlarsi e – sotto l'incubo di andare a votare – decidere finalmente di confrontarsi su cose concrete e non solo su slogan. Ci sono e ci saranno “falchi” e colombe, affossatori e pontieri, ma intanto un dialogo si è avviato e a guadagnarci è l'Italia che non poteva (non può) permettersi una campagna elettorale continua.

In fondo in tutti i paesi d'Europa ci sono stati periodi di “grandi intese” soprattutto nel momento in cui era necessario far fronte alle emergenze e credo ci sia bisogno di un momento di tregua e di riflessione. Certo non mancheranno le tensioni (oltretutto ci sono le elezioni amministrative di fine mese a Roma e in altre città) ma Napolitano è garanzia di equilibrio. Per questo spero che l'esperienza di Letta prosegua anche se ci sono pochi spazi per ridurre il carico fiscale e accontentare la gente su temi caldi come IMU, esodati, rifinanziamento della cassa integrazione, liquidazione dei debiti alle imprese (e agli enti locali) creditori verso lo stato.

Di positivo c'è anche che l'intesa raggiunta emargina il movimento di Grillo, SEL e compagnia che giocheranno la carta dei toni sempre più urlati intercettando sicuramente frange di protesta ma – credo – complessivamente sempre meno elettori proprio perché in poche settimane molti hanno capito che gridare è facile ma tentare di risolvere i problemi dannatamente più difficile.

E INTANTO A DESTRA...

Ma - se credo che a livello amministrativo e politico sia necessaria una intesa che vada oltre l'orgoglio e i preconcetti dei singoli - sento forte anche la necessità che nella politica tornano a muoversi delle idealità che da troppo tempo sono appannate e nascoste. Un modo diverso di fare politica che sia più riflessivo, storico, di confronto su temi che hanno poco spazio su twitter perché impongono basi solide di partenza, esperienze, volontà di ricerca.

Il voto di febbraio, per esempio, ha distrutto la Destra italiana, polverizzandola in tanti gruppi e rendendola incapace di avere una rappresentanza organica e di riferimento.

E' tempo di ricominciare a ripensare al ruolo storico di una Destra politica che è stata capace di evolversi dopo decenni di ostracismo ma che, giunta al potere, non ha saputo "vaccinare" i nuovi alleati, ma anzi ne è stata corrosa e distrutta.

Sarebbe un peccato perdere capacità umane, figure rilevanti di pensiero e di azione, possibilità enormi anche di successo elettorale nel momento in cui ci si ripresentasse non tanto come "partito" ma "manifesto di idee". Temi come il presidenzialismo e l'elezione diretta del capo dello stato (raccolgevamo le firme per leggi di iniziativa popolare già ai tempi di Almirante) sono ancora più attuali ancora oggi, soprattutto nel momento in cui tutto sembra corrompersi tra partiti-non partiti, soubrettes e talk show che sanno tanto di plastica come i cibi precotti.

Oggi ho partecipato a Roma un incontro importante al Teatro Adriano dove ho ritrovato tanti amici di un tempo, ma non solo ex parlamentari messi insieme come ad un convegno di combattenti e reduci, ma di persone per bene lasciate ai margini e che si sentono invece ancora in grado di dare molto per l'Italia proprio partendo da errori, insufficienze e sbagli del passato. Tutti insieme, aperti al nuovo, consci di essere non solo "memoria storica" ma convinti di poter dare un contributo serio e propositivo al bene collettivo...credo sia ora di ripartire.

Un saluto a tutti

Marco Zacchera